

“Quell’ingannevole bellezza” nelle opere di Carlo Terpolilli

Pubblicato: Giovedì 6 Giugno 2019



L’ultimo appuntamento prima della pausa estiva di **Thinking Varese**, la rassegna di incontri - testimonianza organizzata dall’ordine degli architetti di Varese a Villa Panza con i più importanti rappresentanti mondiali della loro professione, è stato un racconto a capitoli: e a farlo, con spirito di confronto, è stato **Carlo Terpolilli**, abruzzese, socio fondatore dello studio d’architettura fiorentino **Ipostudio**.

Nato nel 1983, fucina di nuove idee nei campi più disparati, sintetizzare la loro attività è davvero difficile, anche per chi ci lavora. Tant’è vero che: «Cercando, con fatica, di trovare un elemento emblematico da raccontare o una sintesi, ho finito per preparare una descrizione a capitoli, come nei film di **Quentin Tarantino** – ha spiegato Terpolilli – All’inizio, quando le opere importanti erano due o tre, era facile raccontarsi, dopo tanti anni non è più così».

Del resto, è straordinario l’ecclettismo dei progetti di Ipostudio (Nome nato per minimizzare il “Superstudio” nato alcuni anni prima di loro e già famosissimo), che va dl campus di studenti all’ospedale, dalla banca alla biblioteca.



Terpolilli a Villa Panza, presentato dal presidente dell'Ordine degli Architetti Elena Brusa Pasquè

Per raccontare tutto questo dunque, una serie che comincia da un capitolo zero intitolato: **“Quell’ingannevole bellezza**: «Perchè noi inseguiamo disperatamente questa questione che si chiama bellezza, ma ci rendiamo anche conto che non ha a che fare con la perfezione, e quasi sempre è un punto di vista personale».

E si conclude con un capitolo dedicato ai fallimenti, a ciò che poteva essere e non è stato: “architetture che non prenderanno mai la luce”: perchè anche quello del fallimento è un argomento di chi ha un mestiere collocato nella sfera artistica.

Terpolilli, che ora è al lavoro con i suoi colleghi a pochi chilometri da Varese per la **riqualificazione dell’ospedale civile di Lugano**, ha promesso di ritornare presto.

«Varese è una scoperta – ha infatti confessato – E’ uno di quei luoghi che dici di conoscere, ma dove non ti capita mai di andare. E invece ci devi andare: la villa da cui parlo (*Villa Panza, ndr*) è straordinaria, perché racconta del lavoro, riuscitissimo, di incastonare il contemporaneo nella storia. Vi ringrazio per avermi dato l’opportunità di conoscere un luogo straordinario come questo, torneremo e lo faremo vedere anche agli amici»

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it